

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Case Tel-

limi (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatre sociale N. 113 rosso. I piano — Un numero separato costa lire 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 19 GENNAIO

Paro che la conferenza debba veramente riunirsi anche senza che vi partecipi il rappresentante francese. Il *Morning-Post* dice che il protocollo delle sedute sarà sottoposto al Governo francese prima di essere definitivamente adottato, e con ciò si crede che tutte le convenienze saranno salvate. A credere ad un dispaccio dei giornali vienesi, l'ambasciatore austriaco solleverebbe però in seno alla Conferenza la questione della guerra franco-tedesca, proponendo una iniziativa di pace. Si dice che Bismarck non si abbia opposto a questo progetto, e forse la spiegazione di questa arrendevolezza risiede nel discorso tenuto da Forster a Brandfort e del quale il telegrafo ci comunicò la sostanza. L'Inghilterra potrà continuare a patrocinare la pace; ma, temendo l'oratore, la sua influenza non deve farsi sentire colla forza delle armi. E il conte di Bismarck non chiede di più.

Tutti i giornali concordano nel riconoscere l'abilità con la quale Bourbaki, con le successive sue mosse, ha costretto i tedeschi a sgombrare non solo Dijon e Dôle, Gray e Pesmes, ma anche Villers, Lure e Vesoul. Werder peraltro da uomo prudente ha preveduta questa ferzata evoluzione, ed eresse a occidente ed al sud di Belfort delle trincee che si appoggiano al corso dei fiumi Lorraine ed Alaine. La linea del Lorraine protegge gli accessi di Belfort verso occidente. L'ala sinistra della posizione non è facile ad esser girata; all'incontro è molto facile ad operarsi il giro all'ala destra da Lure per le montagne. Gli accessi al mezzogiorno di Belfort sono coperti dal corso del fiume Alaine, ed anche questo tratto venne del pari fortificato, dai confini svizzeri presso Delle per Grandvillars, Bocrogen e Sochaux. L'assunto del generale Bourbaki sta adunque ora nel tentare di girare la posizione sopra il Lorraine, da Lure dirigendosi al nord; ed un dispaccio della *Gazzetta di Trieste* che riportiamo più avanti accenna a nuovi sforzi del generale francese per raggiungere questo obiettivo.

Oggi non abbiamo alcuna notizia dell'armata del generale Chauzy. Leggiamo soltanto in qualche giornale che il principe Federico Carlo non ne continuerà l'inseguimento, ma riterrà verso Orleans che è nuovamente minacciata da un corpo francese comandato dal generale Lecomte che si è, com'è noto, impadronito di Gien. Altri pensano invece che l'entrata dei tedeschi ad Alençon abbia in scena di tagliare la ritirata dei francesi sopra Cherbourg. Regna lo stesso silenzio anche a riguardo del generale Feidherbe del quale si sa solamente che è rientrato in Albert, a 20 chilometri al sud di Bapaume. Non è peraltro da credersi che il corpo prussiano contrapposto a Faiderbe sia stato diminuito, poiché dopo l'insuccesso di Chauzy e la direzione presa da Bourbaki, il solo esercito francese che abbia per obbiettivo Parigi è quello del generale Faiderbe. Ed è in lui che specialmente confidano i parigini. Se il generale Faiderbe non ottiene prontamente una vittoria, la resa di Parigi si potrebbe considerare come una eventualità non lontana, d'acciò i tedeschi stanno collocando a posto nuove formidabili batterie anche dal lato di Monte Valeriano. Le notizie da Lilla che risguardano la grande città si studiano di apparire ottimiste; ma da ogni altra parte si afferma che il pericolo in cui si trova Parigi si fa sempre più grave e insuperabile.

Il trionfo dei prussiani, pare che deva inaugurate una nuova era pei Governi assoluti. La *Gazzetta Crociata* non esita a svelare tutte le speranze del suo partito ed esce in un furibondo articolo contro i liberali: « Il liberalismo promise il benessere e la libertà; ma la legislazione liberale dell'ultimo decennio non giova che al capitale in denaro e si mostrò in eguale misura ostile al possesso fondiario. Tutte le vie del liberalismo conducono alla Borsa. Il liberalismo non è che una maschera politica, sotto la quale il grande capitale cerca di utilizzare lo Stato secondo i propri interessi. Ci volle tempo abbastanza e si dovettero provare gli effetti del liberalismo giunto a trionfare colle sue idee prima di riconoscerne la vera natura. Ora l'enigma è sciolti: ma la sfinge liberale sarà ora precipitata in mare? Pare che ne siano stati fatti i preparativi. È inutile il dire quanto malumore abbiano detto queste parole tra i liberali tedeschi, peroché corre voce che i membri più influenti della nobiltà abbiano riportato da Versailles questa parola d'intesa: « Guerra alla libertà. »

Nell'ultima tornata delle delegazioni del Reichsrath che risiedono in Pest, il conte de Beust ha fatto delle dichiarazioni, la cui importanza non ci permette di passarle sotto silenzio. Le relazioni amichevoli colla Germania, disse il cancelliere au-

striaco, furono ottenute senza ledere la dignità dell'Austria, giacchè l'amicizia ci venne offerta. Quanto all'abolizione del Concordato, il cancelliere dell'Impero fece rilevare ch'essa colmò di soddisfazione i circoli cattolici, ancorchè questa non sia stata manifestata in alcun modo. La rottura con Roma fu una necessaria conseguenza della riforma interna. Egli quindi sostenne che il Libro Rosso è completo; il che era stato oppugnato da Herbst. Il dispaccio sulle cose della Gallia venne spedito per ismettere le voci relative ad una reazione nell'Austria. Finalmente, il cancelliere dell'Impero, rispondendo a Giskra, dichiarò ch'egli non abbandonera mai la Costituzione, e che il rafforzarla è suo dovere. Il pessimismo, egli conclude, è da gran tempo il maggior nemico dell'Austria. L'estero la pensa sul conto nostro meglio di noi. Noi lasciamo di buon grado ai vicini le loro vittorie: in compenso, non abbiamo né prigionieri, né feriti; i benefici della pace divengono sempre più copiosi, e la Costituzione non fu mai più forte che ora. »

DELLE INDUSTRIE FRIULANE

Premessa

Non soltanto l'ufficio nostro personale ci chiama ad occuparci delle industrie friulane, come abbiamo promesso ai lettori ed agli industriali friulani; ma una convinzione profonda, che la restaurazione e gli incrementi economici del nostro paese non si conseguiranno, senza promuovere nel Friuli l'attività industriale.

Ci sono regioni italiane, nelle quali la terra è tutto. In molte di esse vi è un tesoro di fertilità da sfruttare nel suolo od incolto, od al quale non si sono chiesti ancora tutti i prodotti ch'esso può dare. Senza andare lontano, abbiamo la parte occidentale e bassa del Veneto, abbiam le Romagne e la Lombardia bassa dove c'è una grande ricchezza territoriale. Che dire poi delle Puglie, di vastissimi tratti dell'Italia meridionale e della Sicilia, dove, se qualcosa manca, è il lavoro? Nei questa grande ricchezza territoriale non la possediamo; e non abbiamo quindi sufficiente campo ad accrescere con essa la prosperità economica del paese tanto da bastare a tutti i bisogni sociali che crescono naturalmente colla civiltà; giacchè soltanto il selvaggio è ricco della spensierata sua povertà.

Noi abbiamo una parte montuosa relativamente troppo grande per una ricca agricoltura. Possiamo di certo anche in quella accrescere e migliorare la selvicoltura e l'allevamento, ora proficuo del bestiame; ma questi sono progressi troppo lenti. Nella regione dei colli facciamo e faremo progressi nella viticoltura; ma non abbiamo per essa, come una grande parte dell'Italia, il beneficio dell'olivo, che apporta una ricchezza commerciale ai paesi che ne hanno fitta la campagna. Nel piano asciutto e ghieso devastato dai torrenti e dotato di un leggerissimo strato di terra coltivabile, poche migliorie sono a sperarsi, se non vi tramutiamo il sistema di coltivazione colle irrigazioni, delle quali non abbiamo ancora saputo renderci capaci, ad onta che gli altri esempi ci debbano avere istruiti a fare nostro progetto che inutilmente scorrono al mare. Ammettiamo ch'esse si possano adoperare a colmare e bonificare alcune paludi submarine; ma tutto questo è un progresso cui non abbiamo ancora saputo demandare alla associazione. Ammettiamo altresì, che i giovani possidenti, istruiti nelle scienze naturali applicate, sappiano far rendere meglio la terra; ma in ogni caso la terra non darà altro, se non quello che ha.

Allorquando il paese non è relativamente ricco, esso deve chiedere anche all'industria delle fabbriche, nelle quali occupare il soverchio della intelligente e laboriosa e vigorosa popolazione, un supplemento di redditi.

Che questa popolazione sovrabbondi in rapporto a quello che può dare la ricchezza territoriale, ne abbiamo una prova, che una grande quantità della più valida porta ad altri paesi la ricchezza del suo lavoro. E questo fatto prova altresì quanto essa

sia e laboriosa ed intelligente, poichè sa cercarsi altrove quei guadagni cui non trova nella patria sua.

D'un'industria paesana noi abbiamo adunque e la necessità ed uno dei più necessari elementi per fondarla, cioè la popolazione adatta per questo, e per numero e per capacità. Mosso alla prova e bene guidato, l'artefice friulano è sempre riuscito con onore; e fatti di molti avremmo per provarlo. Non ci manca a volerlo adoperare, un altro elemento per l'industria, quello della forza motrice gratuita, o poco dispendiosa, dell'acqua; ed anche questo è facile a dimostrarsi. Si domanda, se abbiamo per questo l'opportunità e la facilità degli spacci.

Appunto adesso abbiamo una grande opportunità, che non era prima d'ora posseduta dal nostro paese.

Il Friuli, come tutto il Veneto, prima dell'unità italiana apparteneva ad uno Stato, il quale possedeva nelle altre sue parti oltramontane delle industrie progredite, alle quali le nostre provincie non potevano fare concorrenza. Mancavano invece i consumatori dei prodotti delle industrie da fondarsi; poichè quelli dell'Italia erano come se non esistessero, essendone separati da barriere doganali insormontabili, per cui si provvedevano piuttosto in altri paesi industriali. L'unità dell'Italia, ed il sistema di comunicazioni ferroviarie stabilito in questi ultimi anni, hanno mutato interamente questo stato di cose, a favore dell'industria, ben inteso di quell'industria che sia al livello delle scoperte recenti, e che si stabilisca con mezzi sufficienti ed in grande.

Gli effetti già prodotti in altre parti d'Italia dalla unità sulle industrie provano con abbondanza di fatti la nostra osservazione. Accadde, quello che doveva accadere, colla soppressione delle barriere doganali, e colla costruzione delle strade ferrate che minorarono le distanze tra produttori e consumatori. Ciò deperirono molte piccole industrie arretrate, senza sussidio di macchine e capitali, di persone tecniche istruite, e senza spacci lontani, perchè non poterono sostenere la concorrenza di chi faceva meglio. All'incontro fiorirono tosto quelle industrie, le quali avevano, o si procacciavano, tutto questo; poichè furono messe in grado di servire molti più consumatori di prima all'interno e di sostenere la concorrenza coi produttori esteri, almeno sopra questo grande mercato di venticinque milioni prima, e poicchè anche al di fuori. Mancavano talora i tecnici di una grande e pratica abilità, si fecero venire del di fuori; ed i nostri giovani usciti dai primi Istituti professionali si mandarono ad istruire altrove.

Mancavano i capitali? E ci si provvide colla associazione, e talora accorsero dall'estero; giacchè gli stessi industriali esteri vedevano il vantaggio per essi di stabilirsi nelle loro industrie nell'Italia, che offre un vasto mercato, e coi suoi porti e colla sua posizione offre facilità tanto di provvedersi della materia prima, quanto di cercarsi gli spacci al di fuori mediante il traffico marittimo. Ciò spiega il motivo per cui crebbero in poco tempo le migliori fabbriche del Vicentino, dell'Alta Lombardia, del Biellese, della Liguria, della Toscana ed anche di Napoli. Giò deve, però far credere ai Friulani, che anche essi potrebbero possedere talune di queste proficue e ricche industrie, purchè sappiano prevalersi delle nuove condizioni dell'Italia.

La forza motrice dell'acqua la abbiamo, tanto nelle nostre valli, come allo sbocco di esse, e con opportune derivazioni potremmo averla presso i luoghi più popolosi, dove combinando le opere di preservazione con quelle di irrigazione potremmo averla anche a buon mercato. Sotto a questo aspetto ci resta da fare la statistica di questa forza, mediante il nostro personale tecnico regio e provinciale onde altri sappiano che esiste, e di compiere taluno di quei progetti, che offrono una combinazione di tutti gli indicati vantaggi, e facciano palese fuori di qui, che un grande elemento per l'industria lo abbiamo.

Un altro elemento indispensabile si va accrescen-

do, nel nostro paese ed è quello del personale tecnico per formare i capi d'industria, il quale prima d'ora mancava affatto. Le nostre scuole tecniche, delle quali le secondarie, vanno istituendosi anche nei paesi grossi della Provincia, ed il nostro Istituto tecnico, che vanno formando questo personale. Molti dei nostri giovani ed andaranno ad andranno a compiere la loro istruzione al di fuori.

Qualcheduno, come p. e. il bravo giovane ingegnere Nicolò Facini, si dedica nella sua arte alla parte della meccanica industriale. Altri forse seguiranno il suo esempio. Se ci sarà l'opportunità della applicazione, facilmente molti di questi giovani passeranno dalla teoria alla pratica.

Una cosa che mancava prima d'ora, erano gli Istituti di credito; i quali, invece, adesso sovrabbondano e vanno sempre più fondandosi e si difondono in numero ancora maggiore, cognoscenti volta si venga manifestando una grande attività industriale.

Si accrescono altresì, sempre più, le relazioni dell'Italia. E da sperarsi che, da poco alla volta si formi lo spirito di associazione, sicché l'impiego proficuo dei capitali si possa fare senza ricchio soverchio di alieno. La vicinanza dei porti di Trieste e di Venezia, che hanno grande interesse ad avere dappresso un territorio che fornisca ai loro bastimenti occasione di importare ed esportare, è anch'essa una circostanza favorevole. Il capitale e la capacità industriale di quella piazza vorranno volentieri, tra noi per questo, e la prova ne è che da Venezia vengono alla grandiosa fabbrica sui Noncello diretti dall'egregio signor Locatelli, e da Trieste quelli delle fabbriche sull'Isonzo e sui suoi affluenti.

Noi speriamo che da tali condizioni e tendenze ne debba provare un principio di nuova vita industriale per il Friuli, a suo grande beneficio; per cui crediamo sia ufficio di buon patrocinio provvidi dell'avvenire nel nostro paese il coltivare di ogni maniera i germini delle future industrie, cui possediamo.

Ma intanto uno di questi germini sono le industrie presenti, le quali, anche quando non predominano per grandiosità, offrono la prova della nostra capacità industriale.

Ecco il motivo per cui, oltre quel vantaggio che può risultarne ai nostri industriali dalla notorietà delle loro industrie, noi le passeremo a poco a poco inviate nel *Giornale di Udine* qualsiasi che essi medesimi sjettono l'opera delle nostre ricerche, come ne abbiamo già pregati.

Tutti conoscono, che la nostra patria, la quale per molti anni si compendiava nelle due parole *indipendenza ed unità nazionale*, ora si compendiava in queste altre due: *stato e lavoro*, per cui l'anfionia non fa che cambiare tono, col tramutarsi dalla teoria alla pratica, dal generale al particolare. Ma in questo abbiamo bisogno della cooperazione di tutti i nostri valorosi compatrioti.

P. V.

PETIZIONE del professori delle scuole secon-

darie.

Avendone sott'occhio un esemplare che ci fu gentilmente comunicato, dice l'*Italia Nuova*, pubblichiamo il tenore testuale della petizione diretta al ministro della pubblica istruzione dai professori delle scuole secondarie.

Illustre signor Ministro

Quasi tutti i predecessori di Lei ebbero in animo di dare alle scuole mediane un nuovo ordinamento, che meglio rispondesse ai bisogni delle scuole ed alle esigenze della civiltà. Se non che i diversi progetti di legge, che a tale uopo furono presentati al Parlamento, fallirono per un concorso di cause, che noi non saremo a dire, giacchè Ella le conosce troppo bene.

Ed è perciò che parve savia cosa a Lei pure, signor Ministro, di proporne un nuovo. Ma anche questo non ebbe miglior sorte, avendo che tutta l'attenzione del Governo sia stata richiamata appunto in que' di in cui doveva essere discusso, sui solenni avvenimenti che accorsero e maravigliarono l'Europa.

Ora però che l'Italia sta per stabilire la sede del suo Governo in Roma, nome questo che impone i più grandi doveri, sarebbe opera glorioissima che con la maggiore sollecitudine il Parlamento desse mano ad una sapiente riforma degli studi, la quale è addomandata da quelle alte ragioni ch'ella, signor Ministro, con tanta giustezza ed eleganza di dire, accennava nella relazione che precede il rispettivo progetto di legge.

Né occorre ricordare a Lei che, acciò sfioriscano le scuole, è di mestieri che i membri del corpo insegnante abbiano quella stabilità di posizione che loro assicuri la tranquillità dell'animo e la serenità della mente, le quali sono così bisognevoli per la cultura degli studi; condizioni che non verrebbero conseguite quando esse non fossero avvalorate da una più equa remunerazione dei gravi servigi che rendono gli insegnanti alla società, poichè gli stessi emolumenti, per coloro che non sono forniti di proprio censio, quasi non bastano a sopperire alle spese necessarie della materiale esistenza.

Leonde, noi sottoscritti professori, ci facciamo ardi di rivolgere a Lei, signor Ministro, la preghiera di richiamare il più presto che Le è fattibile il pensiero del Parlamento sul gravissimo soggetto della riforma delle scuole, dalle quali pur dovrebbero dipartire sempre nuovi e più vivi raggi di luce civile.

Voglia accogliere, illustre signor Ministro, le fes-

LA GUERRA

— Un corrispondente della *Neue freie Presse* le scrive da Berlino:

Qui non si vede senza trepidanza, la spedizione di Bourbaki nei Végesi, perché si ha buona opinione dei suoi talenti.

Poco dopo il principio della guerra, il caso mi condusse, in occasione di una corsa a Potsdam, nello stesso vagone con Schulze-Delitzsch e due generali prussiani.

« Che opinione aveva dei generali francesi? » domandò Schulze. « Non grande » rispose uno dei generali. Roon (ministro della guerra prussiano)

li conosceva tutti più o meno personalmente e non

stima che essi abbiano maggiori talenti di quelli che si richiedono in un mediocre generale al quale sia affidato il comando di un solo corpo d'armata.

Uno soltanto egli ne eccettua e lo tiene per un strategista di molta importanza; questi è il Bourbaki.

Di tali discorsi mi ricordo sempre, quando sento pronunciare il nome di quel generale.

Io so che nelle nostre sfere militari si senti gran dispiacere che si sia lasciato fuggire quel generale dalla trappola di Metz e che ora si è in gran pensiero delle sue intraprese, dopo che gli fu affidato il comando di un'armata francese.

— Secondo notizie private della *Gazzetta di Aschaffenburg* i lavori d'appoggio contro il forte Issy, sarebbero già arrivati ad 800 passi. A quel che pare i Francesi hanno già ritirato le artiglierie grevi da alcuni dei forti meridionali, perché sparano solo con artiglieria di leggero calibro. Un'opera di fortificazione campale, eretta innanzi il forte d'Issy, fu abbandonata dai Francesi ed occupata dai Tedeschi.

ITALIA

FIRENZE. Il Comitato privato si è occupato questa mani del progetto di riscossione delle imposte dirette, approvandolo, salvo alcune raccomandazioni alla Commissione che dovrà riferirlo alla Camera. Esso si basa sul principio altra volta concordemente ritenuto dal Senato e dalla Camera, della sessione del diritto d'esazione delle imposte dirette e delle sovrapposte comunali e provinciali a riconosciuti pagati con assegno dal Comune, e nominati per 5 anni. I perceptorii delle imposte dovrebbero dar cauzione e risponderebbero dei non riscosso. Toccherà anche a questo progetto la sorte dei suoi confratelli? (Nazione)

— Abbiamo alle viste non poche interpellanze alla Camera dei deputati. Il Guerrieri Gonzaga ha già depositato la sua domanda di interpellanza sulla politica del Governo del Re nella guerra franco-germanica; il Garatti sulla questione del Lussemburgo e la Conferenza di Londra; lo Zauli sullo stato della sicurezza pubblica in Faenza e nel suo circondario. (Id.)

— Il Comitato privato della Camera ha approvato oggi dopo lunga discussione generale, il progetto di legge per l'istituzione delle Casse di risparmio postali, e poi il progetto per l'istituzione di magazzini generali. (Opinione).

— La Giunta della Camera per la legge delle guarnigioni ha tenuta ancora ier sera una udienza, alla quale intervennero i ministri dell'interno e di grazia e giustizia.

La Relazione non sarà distribuita che domani, e la discussione non comincerà probabilmente che lunedì. (Id.)

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

Il papa si è dato ad effettuare semplicità e povertà. Dà pubblica udienza nei venerdì di ogni settimana, o nelle loggie di Raffaello o nei corridoi delle carte geografiche. Per essere ammesso all'u-

dienza non è più necessaria la gala; ma vestiti comecchessia, e fianco in giacchetta, si è parimenti ricevuti. Il papa ha bandito la vanità delle forme, perché è divenuto povero; perché la rivoluzione gli ha tolto ogni suo avere, ed è divenuto un povero prete, sinché a Dio non piaccia di restaurare la fortuna del suo vicario in terra. Così egli parla passeggiando nei corridoi fra due ale di curiosi divoti i quali vanno a benedire corone ed a baciare il piede a Sua Santità. Ma non permette più che gli sia baciato il piede, contentandosi della mano, per la medesima ragione dell'esser divenuto umile e povero. Nell'ultimo venerdì essendovi molte donne e uomini con le corone in mano per esser benedette dal papa col tocco, Sua Santità stanca di toccarne tante, dette una benedizione per tutte le corone. Il papa è povero e pure mantiene tanti diari clericali, e tanti antichi servitori, che si studiano di dar guai al Governo nazionale.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persever.*

La diffidenza verso i generali che comandano l'armata continua, ed infatti ha ragione di essere, poichè nella maggior parte essi non nascondono la poca fede che hanno nella riuscita. Ho detto ieri l'altro che una spedizione sopra Châtillon fu sospesa perché parve che i Prussiani non fossero avvisati. Oggi le voci di tradimento circolano ovunque, e sono accolte con molta facilità. Un giornale avendo assicurato che quattro generali soli assistevano al consiglio di guerra in cui la spedizione fu decisa, si è tosto conosciuto che erano i generali Trochu, Ducrot, Vinoy e Schmidt.

I tre primi essendo dai partiti estremi giudicati più o meno inetti e null'altro; i « sospetti » si riuniscono sull'ultimo, il quale, capo di Stato maggiore generale di Trochu, non è riuscito ed ispirare molte simpatie. Queste accuse di tradimento sono pur troppo frequenti, e avvennero dopo la rottura dei ponti sulla Marna, l'affare del Bourget, ed altri incidenti disgraziati. Non v'è nulla di straordinario però che i prussiani, avendo messo al Sud di Parigi delle batterie formidabili, abbiano creduto che l'armata francese potrebbe assalirli da quella parte.

Germania. Il conte Bismarck ha scritto al prof. Döve dell'Università di Gottinga congratulandosi per la risposta conveniente e tedesca, da lui fatta alle Società irlandesi, le quali volevano provocare una protesta collettiva di tutti i Corpi scientifici ed accademici contro il bombardamento di Parigi. « Sarete lieti, dice il conte, di sapere che S. M. il Re mi ha autorizzato ad esprimervi la soddisfazione con cui ricevette la notizia del fatto. Molte altre Università e Corporazioni espressero il loro accordo colle idee del dottor Döve.

Chi ne poteva dubitare?

Spagna. Scrivono da Madrid alla *Indipendenza belga*:

Il Re Amedeo si rende assai popolare; egli ha considerevolmente diminuito il personale del basso servitorame e soppresso le pompe dell'antica Corte. Non dà del tu ad alcuno, contrariamente agli usi degli antichi monarchi spagnuoli. Ha fatto mandar via dal palazzo alcune persone invise al pubblico, come il signor Abascal, direttore del patrimonio, il sig. Ducazcal, capo delle bande della Porra, ecc.

Si liberò con bei modi da tutti quei consiglieri ambiziosi che hanno perduto la regina Isabella. Fin dai primi giorni, credendo che il giovine sovrano avrebbe accettato dei consiglieri estranei al ministero, alcune persone si recarono da lui per offrirgli i loro consigli. Al maresciallo Concha ed altri uomini politici, che si trovarono in questo caso, il Re rispose con grande fermezza:

« Vi ringrazio delle vostre buone intenzioni; quando sentirdo il bisogno di conversare con voi di questioni politiche, avrò l'onore di farvi chiamare. Per ora, mi basta il Consiglio dei ministri. »

« Non vi sarà dunque una camarilla sotto il nuovo regime. Tanto meglio! »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

OPERAZIONI DI BANCA

Il sottoscritto ha l'incarico di emettere le nuove azioni della Società Fondiaria per la compra e vendita di terreni nel Regno d'Italia.

L'emissione avrà luogo dal 23 al 28 corrente.

Udine 13 Gennaio 1871.

L. RAMERI.

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca, in tornata d'oggi, ha fissato in L. 90.— per Azione il Dividendo del 2° semestre 1870.

I Sig. Azionisti sono prevenuti che a partire dal 1. del prossimo venturo Febbraio, si distribuirà

presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi Mandati, dietro presentazione del Certificati d'iscrizione d'Azienda.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze 18 Gennaio 1871.

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'inondazione di Roma.

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Somma precedente L. 784.43

Poli G.B. 1. 2, Busolini G.B. 1. 3.90, Bianchi

Giacinto 1. 2, Giovanni Giustina e Consorzio 1. 4.

Totale L. 776.33.

Il Trattenimento dato ier sera dall'Istituto Filodrammatico a beneficio dei danneggiati dall'inondazione di Roma ha avuto un ottimo esito, il pubblico essendovi accorso in buon numero, ed avendo le varie parti dello spettacolo soddisfatti quanti ci sono intervenuti. Non solo i dilettanti filodrammatici, ma anche i dilettanti di canto, signora Luigia Piccoli e sig. Giov. Cremese, e il civico corpo di musica, che eseguì negli intermezzi scelti concerti, furono cordialmente applauditi. Nel prendere nota di questa simpatica dimostrazione del pubblico, ci crediamo di tributare una parola di lode agli egregi preposti dell'Istituto Filodrammatico ed a quei gentili che ne hanno secondato il pensiero, prestando a tal fine l'opera loro.

Dal Collegio di Palma-Latisana

ci scrivono quanto segue:

Domenica sarà per noi giorno di lotta decisiva, e l'urna ci dirà che cosa dobbiamo sperare dall'uomo che dovrà rappresentarci alla Camera. I due candidati che si trovano di fronte rappresentano idee e principii così opposti fra loro che è naturale che non s'abbia ad attenderci dall'uno ciò che ci promettiamo di ottenere dall'altro. Il Vard appartiene, secondo noi, a quella minoranza che, invece di cooperare, anche con una saggia opposizione, se vuolsi, al nostro interno consolidamento e ad accrescere la nostra reputazione all'estero, trova tutto male: quello che si fa, nulla propone per rimediare, e si consuma in aspirazioni di cambiamenti di forma di governo, che ricondurrebbero l'Italia alle antiche sue divisioni e ad una certa rovina. I suoi fautori, per farlo accettare dallo stesso partito che lo sostiene, sono costretti a rappresentarlo di colore meno deciso di quello che ha; sostengono che appartiene alla tranquilla opposizione governativa, anzi moderata, e ricordano il suo atteggiamento nel breve tempo che sedette alla Camera. Perché mai tante restrizioni? — Non crediamo che lo stesso sig. Vard possa essere molto soddisfatto dei vincoli che vorrebbero imporgli gli amici suoi. In quanto poi alla condotta da lui tenuta in Parlamento, osserveremo soltanto che, eletto nel novembre 1868, egli lasciò la Camera nel febbraio 1867 e non vi ritornò, essendogli mancato l'appoggio del suo Collegio; cosa assai singolare che in tre soli mesi siasi tanto diversamente manifestata l'opinione sul di lui conto. In questo brevissimo periodo egli ebbe appena il tempo di vedere convalidata la sua elezione e di far capire a' suoi elettori che si schierava da quella parte che non era, come non fu, da essi aggradata.

« Noi sostieniamo il Castelnovo perché esso ci rappresenta quello che francamente e apertamente vogliamo: fede illimitata e costante alle nostre istituzioni, allo Statuto, al regime monarchico costituzionale. Noi non facciamo restrizioni mentali né sulle nostre aspirazioni, né su quello che pretendiamo dal nostro deputato.

I nostri avversari ci accusano di non conoscere il nostro candidato. Potremmo chiedere loro, se sanno bene chi sia e che cosa sia quello ch'essi portano con tanto calore; ma risponderemo invece che, protostici da amici ne' quali abbiamo piena ed intera fiducia, abbiamo creduto di dovere provocare sulla nostra scelta il parere di uomini eminenti nella scienza e di ogni colore in politica. Tutti furono unanimi nello attestare sulle eminenti qualità d'animo e di mente del Barone Castelnovo, sulla sua attività ed onestà, e ci eccitarono ad appoggiarlo. Persino una delle più grandi illustrazioni della opposizione parlamentare scrisse: « Sentiva con vera soddisfazione che il Barone Castelnovo intendeva presentarsi candidato nelle elezioni e che conoscendo quali sieno i suoi principi politici ed apprezzando l'indipendenza del di lui carattere, non poteva a meno che far voti per la di lui elezione. Conchiudeva che: sarebbe pure disposto a raccomandarlo a suoi amici, ore ne avesse nel Collegio. »

Come vedete in questo caso i soldati si troverebbero in contraddizione col capitano; s'informino e verificheranno che la cosa sta precisamente com'è da noi asserita. Del resto avrete constatato con compiacenza come il nostro Collegio dimostrò una attività esemplare nell'occuparsi dell'importantissimo fatto delle elezioni. Ci fu qualche screzio, dipendente da poca esperienza; ma ora che il momento è decisivo, tutti gli amici si ricongiungono, non vi sono più differenze, ogni cura è diretta a far trionfare i propri principi e noi confidiamo che una imponente maggioranza si riunirà sul nome del Barone Giacomo Castelnovo.

L'Inondazione di Roma avrà dato un nuovo impulso agli sforzi del mondo finanziario che si portaro verso la nostra nuova capitale. I fatti furono più eloquenti di qualsiasi ragionamento — ed

oggi più che mai rimane dimostrato essere indispensabile di procedere immediatamente all'ingrandimento e al miglioramento materiale della città di Roma. Infatti la popolazione agiata tende a spostarsi verso il quartiere attinente alla ferrovia, verso questa zona salubre, dove i terreni sono particolarmente indicati alle moderne costruzioni.

Noi annunciamo adunque con soddisfazione vera l'operazione conclusa dalla *Società fondiaria italiana*, consistente nella compra di 200.000 metri di terreni, vicino la porta S. Lorenzo e Santa Maria Maggiore, per rivenderli possia in dettaglio. Come lo si vede, è un'operazione semplicissima e prudente. La *Compagnia fondiaria italiana* acquistò, pagando in contante, questa vasta estensione di terreni; ha tracciato delle divisioni, delle nuove contrade, e la rivendita per frazioni farà sì che le aree ricercate per costruzioni acquisiranno un valore considerevole.

La *Compagnia fondiaria italiana* non fece che seguire scrupolosamente le operazioni indicate dai suoi statuti; essa ha inoltre in suo favore l'esperienza e brillanti antecedenti. I suoi azionisti ebbero quest'anno 47 420 lire sul capitale versato.

Non conosciamo imprese i di cui risultati possano paragonarsi a questi. Al capitale che oggi è richiesto per mezzo di una pubblica sottoscrizione, è certamente riservato un uguale avvenire.

Le azioni emesse a 250 lire e che completano il capitale sociale della *Compagnia fondiaria*, sono fin d'ora garantite eccezionalmente dai terreni di Roma; i benefici sono assicurati dalla rivendita dei terreni stessi.

La società non richiede del resto che 125 lire italiane pagabili in 3 mesi. L'operazione è per ogni dire in piena funzione, poichè il prezzo di compra dei terreni (3 lire italiane il metro) è assolutamente introyabile. Una semplice rivendita costituirebbe già fin d'ora un cospicuo beneficio.

Ciò che poteva temere per gli affari di Roma, era che la speculazione s'impossessasse di questo nuovo campo d'affari e che rendesse quindi impossibili gli affari prudenti e saggi. I nostri finanzieri hanno prevento codesti timori e la *Compagnia fondiaria italiana*, apre una via nella quale potrà impegnarsi senza tema anche il piccolo risparmio. Ad un affare così compreso, il successo non può a meno che essere assicurato.

Sedute del Consiglio di Leva

del 18 e del 19 Gennaio

Distretto di Gemona

Assentati	400
Riformati	63
Esgantati	51
Rimandati	7
Dilazionati	

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 19 gennaio

Venne fissata a lunedì la discussione delle garanzie alla Sede Pontificia.

Sono annullate le elezioni di Castelnuovo, Garfagnana ed Aversa.

Arrivabene, Guerrini, Garutti e Sineo annunciano interpellanza sopra il contegno e gli intimenti del governo nella nuova fase della guerra Franco Alemanna, e sull'opportunità di un intervento colle altre Potenze, sulla questione del Lussemburgo, e sulla Conferenza.

Visconti aderisce per dopo domani.

Crispi chiede che si presentino i relativi documenti diplomatici e si sospendano le interpellanze fino alla loro pubblicazione.

Visconti acconsente alla pubblicazione.

La proposta di Crispi, appoggiata da alcuni deputati, è respinta, e le interpellanze sono fissate per sabato.

Ricotti presenta il progetto per la leva del 1850-51.

Lanza dice che risponderà sabato alle interrogazioni di Zauli e Naldi, sulle condizioni della Pubblica Sicurezza a Faenza.

Rispondendo a Billia, avverte come le facoltà amministrative e politiche che vorrebbero temporaneamente conferite a Gadda stieno interamente nei confini costituzionali, quando le facoltà amministrative assegnate al potere esecutivo non contrastino fra loro.

Approvansi le due leggi per le convenzioni portuali col Belgio e colla Gran Bretagna.

Berlino 18. La Corrispondenza provinciale, parlando della Conferenza, dice che l'accordo preliminare delle Potenze sui punti essenziali, è una garanzia che la Conferenza non finirà senza un risultato favorevole.

Marsiglia, 18. Francese 50,75, ital. 54,25 spagnuolo 29,12, nazionale 415, lombarde 228, Romane 129,50, ottomane 1863,283

Madrid, 16. La Gazzetta pubblica un Decreto sull'emissione di 400 milioni in biglietti del Tesoro.

Costantinopoli, 18. Ruschdi pascià fu nominato definitivamente ministro delle finanze e Said Effendi ministro dell'interno.

Notizie di Borsa

TRIESTE, 19 genn.—Corso degli effetti e dei Cambi			
	3 mesi	sconto v. a. di fior. a fior.	
Amburgo	100 B. M.	14 4/2 91.15	91.25
Amsterdam	100 f. d'0.	4 104.	104.
Anversa	100 franchi	3 4/2 —	—
Augusta	100 f. G. m.	5 103.25	103.50
Berlino	100 talleri	5 —	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 4/2 —	—
Francia	100 franchi	6 —	—
Londra	10 lire	2 4/2 123.85	124.
Italia	100 lire	5 46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8 —	—
Un mese data			
Roma	100 sc. eff.	6 —	—
31 giorni vista			
Corfu e Zante	100 talleri	— —	—
Malta	100 sc. mal.	— —	—
Costantinopoli	100 p. turc.	— —	—
Sconto di piazza da 5,3/4 a 6.— all'anno			
	Vienna	6.— a 6.1/2	—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 40341

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 3 dicembre corrente n. 24606 della Regia Pretura Urbana di Udine si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta nei giorni 11 febbraio 4 e 16 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. per la vendita dei sottodescritti immobili eseguiti ad istanza dei signori Politti Giacomo fu Antonio e fratelli di Udine ed a carico della eredità del su Leonardo q.m. Gio. Battista Mareschi di Flagogna rappresentata dal Curatore avv. dott. Nicolò Mareschi di Spilimbergo alle seguenti

Condizioni

I. La vendita seguirà in un solo lotto in cui si comprendono tutte le realtà da subastarsi.

II. Ogni aspirante all'asta tranne la parte esecutante ed il creditore primo iscritto De Stefano Giacomo q.m. Gio. Maria, dovrà fare il deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.

III. Nelli primi due esperimenti la vendita non potrà farsi al di sotto del

valore di stima, nel terzo a qualunque prezzo purché basti a cautare li creditori iscritti fino alla stima.

IV. Tosto seguita l'asta la parte esecutante avrà diritto di conseguire immediatamente pel prezzo l'importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche per la graduazione.

V. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario sarà tenuto a pagare il prezzo mediante deposito da farsi presso la Banca del Popolo sede di Udine, imputandovi il fatto deposito di cauzione, coll'obbligo entro i successivi giorni tre di offrire la prova mediante deposito presso la Cassa forte di quel Tribunale del relativo libretto.

VI. Rendendosi deliberataria la parte esecutante od il creditore primo iscritto non saranno tenuti a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del Decreto del finale riparto, e previo sempre trattenerlo sullo stesso della somma che secondo il riparto stesso andranno creditori.

VII. Tosto pagato il prezzo, il deliberatario otterrà la aggiudicazione in proprietà. La parte esecutante od il creditore primo iscritto che si rendessero deliberatari potranno ottenere l'immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l'interesse sul prezzo nella ragione annua

del 5 p. 0/0 decorribile dal giorno della immissione in possesso in poi.

VIII. Mancaudo il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese, e sarà tenuto al risarcimento di ogni danno.

IX. Essendo libero a chiunque l'ispezione degli atti, la parte esecutante non assume veruna responsabilità circa alla manutenzione legale della vendita, tanto riguardo alla proprietà, quanto ai pesi di serviti che potessero esservi inherentii e nemmeno pel deterioramento che si potesse riscontrare indipendente dal fatto proprio della parte esecutante.

Immobili da subastarsi siti in pertinenze di Forgaria Distretto di Spilimbergo.

N. 7196. Casa colonica di censuarie pert. 0,84 rend. l. 110,94.

N. 7195. Cottivo arb. vit. di cens. pert. 3,29 rend. l. 36,06.

N. 7223 l. Pascolo di cens. p. 5,84 rend. l. 3,80.

N. 12477. Cottivo da vanga di cens. pert. 0,79 rend. l. 1,09.

N. 12478. Prato arb. vit. di cens. pert. 0,95 rend. l. 1,17.

N. 12479. Prato arb. vit. di cens. pert. 1,16 rend. l. 1,37.

N. 7224 l. Cottivo di cens. p. 10,81 rend. l. 99,88.

FIRENZE, 19 gennaio		
Rend. lett. fine	57,15	Prest. naz. 80,90 a 80,80
den.	57,10	fine —
Oro lett.	21,01	Alz. Tab. c. 683.— 681.—
den.	20,99	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26,32	d' Italia 24,10 —
den.	26,30	Azioni della Soc. Ferrovie merid. 327.— 326,30
Franco. lett. (avista)	—	Obblig. Tabacchi 406,405
den.	—	Obblig. Tabacchi 406,405
Obblig. Tabacchi 406,405	175.—	Obblig. acci. 78,95 78,85
Zecchinini Imperiali	f. 5,83	f. 5,84 —
Corone	9,94 1/2	9,93 1/2
Da 20 franchi	12,47	12,49 —
Sovrane inglesi	—	—
Lire Turche	—	—
Talleri imp. M. T.	—	—
Argento p. 400	121,65	121,35
Colonati di Spagna	—	—
Talleri 120 grana	—	—
Da 5 fr. d' argento	—	—
VIENNA		18 gen. 19 gennaio
Metalliche 5 per 100 fior.	57,90	58.—
Prestito Nazionale	67,20	67,25
1880	94,80	94,80
Azioni della Banca Naz.	739.—	724.—
del cr. a f. 200 austri.	250.—	250,40
Londra per 10 lire sterl.	124,15	124,20
Argento	121,90	122.—
Zecchinini imp.	5,85 1/2	—
Da 20 franchi	9,95 1/2	9,95 1/2

Il termine utile per presentare a questo Ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alla ore 11 ant. del decimoquinto giorno successivo a quello di aggiudicazione il cui risultato verrà pubblicato all'albo di questo e dei Comuni di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore.

S'intende da sé che, non succedendo iimenti nel termine di sopra stabilito, il primo delibramento diverrà definitivo.

Durante le ore d'Ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dall'Ufficio Municipale di Forni di Sotto

Il 3 Gennaio 1871

O. Sindaco

O. POLO.

Dimensione delle piante abete larice
Piante del diametro di centim. 61 N. 7 N.
52 25
43 174
35 1008 144
29 117 23
28 9 4
Totale piante N. 1340 N. 138

AVVISO

Presso l'Agenzia di Pubblicità **Emericò Morandini** e C. via Merceria N. 934 di facciata la Casa Masciadri, si accettano sottoscrizioni per il **Prestito a Premi-Interessi della Città di Reggio (Calabria)**.

AVVISO

Il sottoscritto proprietario della più rinomata e più antica fabbrica di **BUDELLA SALATE** in Vienna, tiene deposito di questo genere di diverse qualità presso il signor **Giuseppe Simeoni**, Borgo Aquileja, N. 2037 nero.

S.M. DOM. PLAINO.

Presso il Cambio-Valute

GIO. BATT. CANTARUTTI

nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 si riceveranno le sottoscrizioni al **Prestito ad interessi e premi della Provincia e Città di Reggio (Calabria)**.

Dal sussidio si distribuiscono gratuitamente i prospetti del Prestito col piano delle estrazioni.

Presso la Ditta A. Morpurgo di Udine, si riceveranno nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 del corrente mese di Gennaio, le sottoscrizioni al prestito ad interessi e premi della Provincia e Città di Reggio (Calabria).

EMISSIONE

DI 28,000 AZIONI
DELLA COMPAGNIA FONDIARIA
ITALIANA
Vedi il Programma in Quarta Pagina.

di stima o superiori ai due primi esperimenti, a qualunque prezzo al terzo e deliberato al miglior offerente.

II. Il deliberatario dovrà depositare giudizialmente il prezzo entro giorni 8 dalla delibera sotto pena in difetto del reincanto a tutte sue spese.

III. Appena giustificata la verificazione del deposito potrà ottenere la immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà del fondo deliberato.

IV. L'esecutante è dispensato dal prezzo di delibera fino alla concorrenza del suo credito Capitale di l. 507,25 tenuto a depositare l'eventuale prezzo eccedente quella somma.

V. Il fondo è venduto nello stato in cui trovi senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

Locchè si affrigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel **Giornale di Udine** a cura della parte instantanea.

Dalla R. Pretura di Codroipo
24 dicembre 1870.

Il R. Pretore

PICCINALLI

Toto.

N. 7302

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo facendo

seguito alla Requisitoria 21 cor. n. 7020

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA per acquisto e vendita di beni immobili costituita ed autorizzata con Decreto Reale del 17 Febbraio 1867
SEDE DELLA SOCIETÀ nella: Capitale del Regno d'Italia.

A ROMA, Via del Banco di S. Spirito, N. 12, Palazzo Senni — A FIRENZE, Via Nazionale, N. 4. — A NAPOLI, Via Toledo, N. 348.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alla 4^a, 5^a, 6^a, 7^a, 8^a, 9^a e 10^a Serie del Capitale Sociale di **DIECI MILIONI** di Lire italiane
diviso in 10 Serie di 1 milione ciascuna e suddivisa oggi Serie in 4000 Azioni di 250 Lire ciascuna formanti un totale di 28.000 Azioni di 250 Lire italiane.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Marchese Luigi Niccolini, Presidente. — Conte Carlo Rusconi, Consigliere di Stato, Vice Presidente.

Consiglieri: Avv. Andrea Molinari, Deputato al Parlamento
March. Francesco di Trentola, Proprietario
Cav. Felice Musitano, id.
Giuseppe Jandelli, id.
Raffaele Vestini, id.

Consiglieri: F. A. Wenner, Dirett. prop. delle fabbr. di cotone in Salerno.
March. Carlo Branci, Presid. del Tribun. civile di Napoli.
Cav. Domenico Paladini, Proprietario.
L. Modena, Negoziante.
Eugenio Marchi, Ingegnere.

Consiglieri: Angelo Gemmi, Ingegnere.
Avv. Giovanni Puccini, Segretario del Consiglio.
Cav. Dott. Oreste Ciampi, Consulente legale della Società.

Direttore Generale: Avv. G. Batt. Malatesta.

PROGRAMMA

La Compagnia Fondiaria Italiana, concreta pure sotto il titolo di *Società Anonima Italiana per acquisto e vendita di Beni immobili*, esiste già da quattro anni. Essa fu autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867. Il suo capitale sociale è di 10 milioni di lire, diviso in dieci serie di un milione ciascuna, e le sue azioni sono di lire 250.

Questa Società amministrata con senso pari alla prudenza, e cioè dalla sua origine abilmente diretta,

da parte dei suoi Azionisti, dei benefici superiori ad ogni aspettativa, della Società essenzialmente italiana, nel suo Consiglio di Amministrazione non seggono speculatori, ma invece uomini iniziati ed esperti negli affari, appartenenti a tutti quelli che li conoscono, circondati da una stima giustamente meritata, forniti inoltre e soprattutto d'altre cose, della conoscenza profonda del proprio paese, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni.

Per procedere con sicurezza la Compagnia Fon-

driaria ha voluto camminare adagio, ed è perciò che il Consiglio di Amministrazione si è contentato nella sua carriera di emettere da prima nel 1867 unicamente un milione del suo capitale. Ma di fronte ai benefici ottenuti e alle nuove operazioni da intraprendere, fu mestieri nell'anno successivo emettere due nuove serie, realizzando per tal modo tre milioni su i dieci che erano composti il fondo sociale.

La Società incominciò a preferir nel fare i suoi acquisti quello dello *principio d'Italia*, le quali più grande fama per la loro fertilità, e dove i grandi possessori divisi in lotti facilmente potevano rivendere per 100 milioni di lire le condizioni della loro posizione, se non che tenendo perduti, in altre parole, basterà fermare l'attenzione sul seguente elenco comprensivo degli acquisti conclusi dalla Società, perché di leggeri si comprenda da ognuno il carattere di beneficio della medesima.

1. *Città di Grosseto*, nella provincia di Pisa, già appartenente alla principessa Corsini.

2. *Tenuta di Monti di Poto* in Monteserico, presso Spignacchio, nelle Apuane, appartenente alla nobile famiglia Sestini.

3. *Tenuta di Brolazzo*, situata nel comune di Marmirolo, provincia di Mantova, acquistata dalla nobile famiglia Boselli.

4. *Possedimenti Vajonti*, nella conca, presso Vasto, vicino di provenienza della famiglia Tonti.

5. *Proprietà di Bellisguardo*, presso Pistoia, già appartenente alla famiglia Puccini.

6. *Tenuta di San Benedetto Po*, acquistata dal principe Poniatowski, una delle più belle della ricca provincia di Mantova.

7. *Tenuta di Boccoleone*, nella provincia di Ferrara, appartenente alla famiglia Lotti.

8. *Casa e giardini* in Ferrara per uso di coltura.

9. Terreni, orti e giardini, in Roma situati come sarà detto in appresso, ed acquistati dalla indicata Società a condizioni straordinariamente vantaggiose.

Questi diversi immobili hanno nel loro tutto già ottenuta una estensione di circa 3500 ettari in piena cultura e vegetazione, e senza nulla esagerare rappresentano, non contando i terreni di Roma, un valore in capitale di oltre 4 milioni e mezzo di lire.

Fu col modesto capitale di tre milioni di lire che la Compagnia Fondiaria trattò e concluse queste importantissime operazioni pagando integralmente il prezzo dei suoi acquisti. Gli utili derivanti dalla rivendita di una parte di questi immobili sono stati tali da permettere un dividendo agli Azionisti che ha raggiunto il 15% nel primo anno — il 16% nel secondo — e finalmente il 17 1/2% nel terzo anno.

Nel 31 dicembre scorso la Compagnia Fondiaria Italiana presentò un bilancio eccezionale, che mai in Italia, e raramente, all'estero, veruna Società ha potuto offrire ai suoi azionisti. Non è certamente arditza il chiedere a sé medesimi quali e quanti siano per essere in avvenire i dividendi sulle azioni, ora che agli ultimi conclusi dalla Compagnia sopra immobili di prodigiosa fertilità, di facile rivendita e meritatamente avuti in conto di modelli di agricoltura, si aggiungono le compre recenti di terreni fabbricativi in Roma — nelle vicinanze appunto della sta-

A queste considerazioni di tanto rilievo od importanza per gli Azionisti, ci limiteremo ad aggiungere le seguenti:

Col suo modo di operare la Compagnia Fondiaria rende un gran servizio non solo all'Agricoltura, cui essa procura delle braccia opere e interessate a far produrre ed a fare valere la terra, ma ben anche allo Stato cui arreca una maggior quantità di benessere col dividere e migliorare la proprietà.

E in vero la creazione dei piccoli possessi è uno dei provvedimenti che più di ogni altro contribuisce allo incremento della ricchezza nazionale.

E questa adunque un'istituzione eminentemente nazionale e patriottica: e per certo nessuno si gnerà che sia pura lucrativa.

La Società emette le ultime serie delle sue Azioni perché ha in vista altri vantaggiosi acquisti nell'interesse dei suoi Azionisti.

Essa si limita a non domandare per ora che parte dei versamenti, riservandosi di fare appello agli Azionisti per l'intero capitale soltanto allora che siamo per esigere i suoi bisogni.

La Società ha creduto dover riservare agli antichi sottoscrittori una preferenza nella nuova emissione, ed è perciò che concede ai medesimi la facoltà di sottoscrivere senza alcuna riduzione a 4 azioni delle nuove serie per ogni singola azione sottoscritta antecedentemente.

Per le altre sottoscrizioni la riduzione si farà proporzionalmente al capitale sottoscritto.

Un'ultima parola. L'esame attento degli Statuti della Compagnia Fondiaria prova fino all'ultima evidenza la sicurezza assoluta di questa istituzione, imperocché le azioni della medesima sono a tutti gli effetti assimilabili ai titoli ipotecari, il valore dei quali, per nulla speculativo, riposa al contrario, soprattutto delle garanzie reali, effettive e superiori ad ogni contestazione.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto di comprare a contanti e di rivendere con dilazione al pagamento, dopo averle divise, le grandi proprietà, ovvero i terreni fabbricativi di vasta estensione posti nei grandi centri.

Le sue operazioni si limitano rigorosamente ad acquistare i grandi possessi ed a rivenderli frazionati. In conseguenza dessa si astiene di tenerli in amministrazione a meno che non sia per migliorarne le condizioni e facilitarne le rivendita. Essa si interdice soprattutto ogni specie di costruzione nella città, l'esperienza avendo dimostrato che simili operazioni presentano sempre un'alea cui la Compagnia Fondiaria non vuole esporre i suoi azionisti, a meno che in certi casi non fosse per esigere l'interesse sociale.

Benefizi e Dividendi.

Le Azioni hanno diritto.

4. A un interesse fisso dal 6% pagabile semestralmente.

2. Al 75% dei benefici costatati dall'inventario annuale.

Diritti degli antichi azionisti.

I portatori dei titoli delle prime Serie emesse hanno un diritto di preferenza per sottoscrivere alla pari le ulteriori Azioni ed Obbligazioni.

AVVISO IMPORTANTE

Verificandosi la rivendita dei terreni fabbricativi di Roma o di altri fondi appartenenti alla Società e dei quali è già pagato il prezzo, il dividendo del 1871 sarà superiore ad ogni previsione.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le azioni che si emettono sono in numero di 28.000.

Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Dette hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6% ma anche dei dividendi a dare dal 1° gennaio 1871.

Versamenti.

I: Versamenti saranno eseguiti come appresso nell'atto della sottoscrizione
Nell' atto della sottoscrizione
Al riporto dei titoli
Due mesi dopo

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo d'avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive, a meno che non piacesse alla Società di rivolgersi direttamente agli azionisti.

Ogni sottoscrizione che anticiperà i versamenti dovrà godere sulle somme anticipate lo sconto de 6% annuo calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del versamento di L. 75 (terzo versamento di cui sopra), sarà consegnato al sottoscrittore un titolo al portatore dalla Società, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Pagamenti degli interessi e dei dividendi.

Per facilitare ai portatori dei titoli antichi e nuovi, la riscissione degli interessi e dei dividendi, il pagamento dei medesimi si farà: — a Roma alla Sede della Società via del Banco di S. Spirito, N. 12, — a Firenze alla Sede della Società, via Nazionale, N. 4, — a Napoli alla Sede della Società, via Toledo, N. 348 — a Parigi alla Società generale per lo sviluppo dell'industria e del commercio in Francia, via Provence, N. 36 — a Milano presso i signori Aliger Canetta e C. — a Venezia presso Henry Texeira de Mattos — a Genova presso M. A. Carrara — a Trieste e Vienna presso la Wiener Wechslerbank — e a Ginevra presso i Banchieri che saranno indicati ulteriormente.

La Sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 23, 24, 25, 26, 27 e 28 Gennaio 1871 a Torino presso i signori U. Geisser e comp. Carlo de Fernex.

a Firenze	>	La Sede della Società, via Nazionale, 4.
,	>	B. Testa e comp.
,	>	Giustino Bosio.
a Venezia	>	I. Henry Texeira de Mattos.
,	>	Ed. Leis.
a Milano	>	P. Tomich.
,	>	Compagnoni Francesco.
a Roma	>	Aliger Canetta e comp.
,	>	La Sede della Società, Banco S. Spirito, 12.
,	>	B. Testa e comp., via Ari Ceci, 54, Palazzo Senni.
a Genova	>	Mirigoli e Tommasini.
a Napoli	>	A. Carrara.
,	>	Onofrio Fanelli, Toledo 256 e presso tutti i suoi corrispondenti dell'Italia Meridionale.
,	>	La Sede della Società, via Toledo, 438.
a Verona	>	Fratelli Pincherle su Donatelli, Figli di Laud. Greco.
a Livorno	>	Moisè di Vita.
a Bologna	>	Antonio Mazzetti e comp.
,	>	Giuseppe Sacchetti.
a Mantova	>	L. D. Levi e comp.
a Piacenza	>	Cella e Moy.
a Modena	>	M. G. Diana su Jacob.
a Trieste	>	alla Succursale della Wiener Wechsler-Bank.
a Vienna	>	la Casa principale della Wiener Wechsler-Bank.

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopraindicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari, durante lo stesso periodo di tempo a Berna, a Ginevra, a Francoforte e a Bruxelles presso i Banchieri che saranno indicati.

A UDINE presso l'Agenzia di pubblicità del sig. Enrico Morandini Contrada Merceria n. 7.